



## “Servizio e fermento” Approfondimento sullo Statuto del 1969



*“Noi non guarderemo, in questo momento, al passato. Noi guardiamo al presente e all'avvenire.”*

A pronunciare queste parole fu Paolo VI nell'omelia che pronunciò Domenica 8 Dicembre 1968, nel primo centenario dell'Azione Cattolica Italiana. Anche noi oggi, con questo approfondimento, non vogliamo guardare semplicemente al passato ma ci proponiamo di fornirvi gli strumenti necessari per abitare meglio il presente e prepararci al futuro. Vogliamo celebrare e ricordare lo Statuto del 1969, riportandovi qui lettere, omelie, documenti dell'epoca – per far rivivere anche a noi, cinquant'anni dopo, il senso profondo che mosse l'Associazione dell'epoca, quel bisogno di abitare meglio i tempi, alla luce del Concilio Vaticano II che si era da poco concluso.

*“L'Azione Cattolica è un'attività, è un organismo di Laici. A voi non è bastato essere insigniti dell'incomparabile e comune dignità cristiana e della inestimabile fortuna d'appartenere alla Chiesa cattolica; voi avete voluto essere **membra vive ed operanti**. In mezzo alla folla di fratelli indifferenti, apatici, distratti, pieni di occupazioni temporali, forse timorosi di apparire bigotti o fanatici, o attestati su posizioni critiche e polemiche, assenti insomma dal campo organizzato della spirituale milizia cattolica, voi avete sentito l'obbligo di affermare innanzi tutto il vostro carattere di credenti, avete cercato di rendervi conto dei bisogni interni della comunità ecclesiale, avete avvertito le penose condizioni religiose, morali e sociali della società circostante, e vi siete chiesto a voi stessi se spettava anche a voi fare qualche cosa per la causa di Cristo e per l'edificazione non mai terminata della Chiesa; e allora con una risposta, che nasceva dentro come un **imperioso dovere**, come una **rivelatrice vocazione**, avete detto: sì; un cattolico non può essere inerte, insensibile, passivo e codardo; e avete fatto dell'azione, dell'azione cattolica una vostra divisa. Laici eravate, e laici siete rimasti.*

*Chi vi ha chiamato? Nessuno. Esortazioni ne sono poi venute molte, e quanto autorevoli! Ma il movimento fu spontaneo all'inizio e tale rimase. Il che vuol dire che è movimento composto di **uomini liberi**. L'Azione Cattolica è un'attività facoltativa. Questo, se è uno dei suoi limiti, uno dei suoi segni e uno dei suoi pregi, è soprattutto uno dei suoi meriti, quello della gratuità, cioè dell'amore alla radice delle sue prestazioni.*

*Libertà di offerta, ma **serietà d'impegno**. Non è stata e non è l'Azione Cattolica un effimero entusiasmo, un'impresa di dilettanti: è stata ed è tuttora un **dono vero**, un **sacrificio serio**, un **servizio permanente**.*

*L'Azione Cattolica ha fatto del rapporto di collaborazione qualificata con i Pastori della Chiesa la sua nota distintiva, la sua ragion d'essere. Non vanto, non prestigio, non vantaggio; ma servizio. Non servitù, ma **corresponsabilità**. Non clericalismo, ma apostolato. Non invadenza, ma obbedienza. Non burocrazia, ma carità; carità vissuta nella forma ecclesiale più alta, più autentica, più disinteressata, più efficace, e ancora: più meritoria.*

*Non v'è forse bisogno oggi d'un rinnovamento radicale, che sciolga le file della secolare organizzazione, lasciando che forme nuove di vita comunitaria sorgano da sé? La domanda è grave, e richiederebbe lunga risposta, estranea alla celebrazione che stiamo compiendo; e non vogliamo ora pregiudicare con affrettati giudizi fenomeni nuovi e vari di vita cattolica, a cui pure guardiamo con rispettoso e paterno interesse.*

*Vivrà, sopravvivrà l'Azione Cattolica? Ha essa un avvenire davanti? È chiuso il ciclo della sua funzione?*

*Voi avete, in cento anni di vita, maturato la vostra essenziale definizione; voi siete ora muniti d'un mandato ecclesiale, che sarebbe viltà rassegnare; voi siete ricchi di esempi, di tradizioni, di esperienze, che non sono già un carico da portare, ma **un motore che vi porta**; voi avete una presentazione anche nel mondo nazionale circostante, che dovrebbe aprirvi sempre le vie della stima e della simpatia. L'Azione Cattolica ritornerà giovane, e tale si conserverà superando con l'evolversi dei tempi quelle forme cristallizzate della sua organizzazione e della sua attività, le quali mancassero della genialità e dell'efficacia che il carattere sperimentale, proprio dell'apostolato, reclama.*

*Ma ricordate sempre l'autenticità religiosa e spirituale del vostro movimento. Non allontanatevi mai dalla sorgente dell'Azione Cattolica, da una vita cioè profondamente imbevuta della parola e della grazia di Cristo; ritornate continuamente ai principi interiori che vi assicurano una lucida e forte coscienza della vostra personalità cattolica, e **rettificate continuamente la vostra direzione di marcia**, che ha da essere costante e diritta sui sentieri della Chiesa a servizio del prossimo, che dentro e fuori di essa ha bisogno della verità cristiana e del pane benedetto per ogni legittima fame dell'uomo fratello."*

Rileggere oggi, cinquant'anni dopo, questi stralci dell'omelia di Paolo VI, appare davvero straordinariamente attuale. Ci interroga sul cammino già fatto, su come lo abbiamo fatto, ci aiuta a programmare meglio le priorità del nostro servizio. Ci ricorda, nel finale, che dobbiamo impegnarci sempre per saziare ogni legittima fame dell'uomo fratello e che in ogni uomo incontriamo un fratello e incontriamo Dio - come ci spiega l'icona biblica dell'anno (Mt 25,40). Cosa spinse l'Azione Cattolica cinquant'anni fa a voler modificare lo Statuto Nazionale? Un profondo bisogno di voler **abitare** i tempi. Segue la premessa che fu aggiunta allo Statuto pubblicato nel 1969.

*"L'Azione Cattolica Italiana, sorta per iniziativa di un gruppo di giovani, benedetta poi e raccomandata dai Papi e dai Vescovi, ha avuto nella sua storia trasformazioni profonde, in correlazione con le vicende della Chiesa e della società italiana. Essa è stata, durante l'intero arco della sua vita, un annuncio di quella **corresponsabilità** dei laici nella costruzione e missione della Chiesa che il Concilio Vaticano II ha poi solennemente affermato. Il suo compito è oggi quello di **contribuire a realizzare questa pienezza di corresponsabilità** di tutti i membri del Popolo di Dio per l'attuazione del Concilio. Il Concilio Vaticano II ha indicato la strada di un rinnovamento della Chiesa come "un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (LG 4), come "comunità di fede, di speranza e di carità", quale organismo visibile fondato da Gesù Cristo attraverso il quale Egli diffonde su tutti la verità e la grazia.*

*L'Azione Cattolica Italiana da parte sua è una associazione di laici che **liberamente** si riuniscono per **fini formativi, di studio e di azione pastorale**; essa deve fermentare e servire la comunità ecclesiale accanto alle altre forme associate e a tutte le forze vive della comunità; con esse - insieme al clero ed ai religiosi - deve offrire al Vescovo la propria attiva collaborazione per promuovere la costituzione e il buon funzionamento dei Consigli Pastoralisti. Il pieno sviluppo della vita e della comunità ecclesiale richiede all'Azione Cattolica Italiana un **impegno umile e generoso** nell'adempiere al suo compito specifico di riunire, esprimere e formare gruppi di cristiani che si associano nel desiderio di rendere più responsabile ed efficace il loro servizio pastorale alla comunità, e che si danno carico dell'insieme dei suoi bisogni, della globalità della sua missione.*

*Il carattere essenzialmente religioso e apostolico dell'Azione Cattolica Italiana la impegna ad una costante attenzione alla realtà quotidiana della società in cui vive ed in particolare al mondo del **lavoro** e al mondo della **cultura**; e le richiede lo sforzo di leggersi, con i **"segni dei tempi"**, i bisogni e le speranze religiose, e di aiutare tutti i cristiani a vivere con pienezza accanto ai fratelli la realtà in cui la Provvidenza li ha posti. La profonda trasformazione della Chiesa per realizzare il rinnovamento richiesto dal Concilio e il rapido mutamento della società italiana chiedono oggi all'Azione Cattolica*

*Italiana una ancor più accentuata disponibilità. Per questo pure la sua organizzazione deve poter rispondere alle esigenze reali delle diverse diocesi e agli adeguamenti resi via via necessari da nuove situazioni, anche attraverso una più agevole modificazione delle relative norme.”*

Per abitare il mondo, i laici di Ac del 1969, decisero di esprimere una maggiore sensibilità dando vita all'ACR, l'Azione Cattolica dei Ragazzi. È il cammino che l'Ac offre ai fanciulli dai 6 ai 14 anni, secondo lo stile associativo e a misura della loro età, con la finalità dell'iniziazione cristiana. (seguono articoli dello Statuto in riferimento all'ACR)

*36. L'Azione Cattolica dei Ragazzi si articola in varie sezioni secondo le esigenze (età, sesso, ecc.).*

*37. L'Azione Cattolica dei Ragazzi attua il suo compito formativo e missionario nelle diverse sezioni attraverso la vita di gruppo - per una più consapevole partecipazione alla comunità ecclesiale - caratterizzata da tre momenti tra loro complementari: catechesi, vita liturgica sacramentale, servizio di carità. A tal fine i gruppi sono aiutati e guidati da educatori specificamente preparati che collaborano con le famiglie alla educazione umana e cristiana dei ragazzi. Alla vita del gruppo vengono interessate le famiglie.*

*38. Gli organi diocesani dell'ACR curano la preparazione e formulano proposte per la scelta degli educatori. Gli educatori ed i responsabili delle sezioni dell'Azione Cattolica dei Ragazzi sono nominati dal Consiglio dell'Associazione parrocchiale secondo norme stabilite dal Regolamento. Gli educatori ed i responsabili dell'ACR parrocchiale la rappresentano nell'assemblea parrocchiale dell'Ac. Nel Consiglio dell'Associazione parrocchiale l'ACR è rappresentata dai responsabili delle sue sezioni. I responsabili diocesani dell'ACR sono eletti dai responsabili parrocchiali della stessa ACR e ratificati dal Consiglio dell'Associazione diocesana. Analoga procedura è prevista per i responsabili nazionali. Un rappresentante dell'ACR fa parte della Presidenza dell'Associazione a tutti i livelli.*

Per concludere riportiamo un passo estratto dagli Orientamenti triennali 2017/2020 che sia pietra miliare per ciò che, anche se alla fine di un triennio, verrà “nell'avvenire”.

*L'Ac celebra il 150° dalla sua fondazione: un sogno nato dal cuore di due giovani che è diventato progetto e vocazione, scelta e servizio. La ricchezza e la bellezza della nostra associazione sta nell'aver scommesso nella possibilità di vivere l'incontro con il Signore insieme, piccoli e grandi, adulti e giovani, laici e pastori, indipendentemente dalla posizione sociale ricoperta, o dal lavoro che ciascuno svolge. La popolarità è la scelta di essere associazione di popolo e non di élite e ci impegna ad essere coraggiosi nel parlare i linguaggi della vita quotidiana per una proposta a misura di tutti. L'Azione Cattolica oggi desidera continuare a vivere l'esperienza di un popolo che cammina accompagnando, e che accompagnando ci aiuta a diventare grandi nella vita*